



Luigi Cremonini

Luigi Cremonini

di Riccardo Finelli

Luigi Cremonini è nato a Savignano sul Panaro nel 1939. Ha fondato e presiede il Gruppo Cremonini, uno dei maggiori nell'agroalimentare europeo, con oltre 2 miliardi di euro di fatturato e 7.000 dipendenti. È Presidente di Assocarni (Federalimentare e Confidustria) e Cavaliere del lavoro (dal 1985). Nel 1994 ha ricevuto la Laurea Honoris Causa in Medicina veterinaria dall'Università di Bologna. Sposato, ha 4 figli (tutti impegnati al suo fianco in azienda) e 6 nipoti.

I vegetariani? Li rispetto, però...

L'incubo di un vegetariano? Una cena a casa di Cremonini. "Sì, sì, ne ho ospitati di vegetariani, soprattutto signore un po' sofisticate", dice divertito. "Eppure lo sanno che da me si mangiano tortellini e bistecche e le dirò anche che non risparmio mai battute sulle rughe del loro viso, perché le proteine della carne aiutano anche a mantenere la pelle più giovane, altroché". Piglio decisionista, uomo sanguigno e d'intuito (un distillato di "modenesità"), Luigi Cremonini le cose non le manda certo a dire. Figuriamoci a un vegetariano. Lui che sulla carne ha costruito uno dei più grandi gruppi europei dell'agroalimentare. "Li rispetto i vegetariani, per carità", spiega. "Li rispetto perché vanno rispettate le idee di tutti. Ma non mi si venga a dire che c'è razionalità dietro al rifiuto di mangiare carne".

Dai mercati di paese all'Inalca

Dice di non amare la ribalta Luigi Cremonini. Ma quando dal niente si costruisce un gruppo da oltre 2 miliardi di euro e 7.000 dipendenti i conti con la notorietà bisogna pur farli. Anche perché ogni tappa del percorso di crescita quasi si avvolge di mito. Come quella porcilaia costruita sul podere dei genitori a San Cesario a 19 anni. "La tirai su io, mattone su mattone", racconta Cremonini. "Ci radu-

navo le nidiate di maialini da latte, per farli poi riprodurre". Sul finire degli anni '50 Cremonini è poco più che un adolescente, ma sa già che la sua vita avrà a che fare per forza con campi e allevamenti. "I miei genitori erano coltivatori diretti su un piccolo terreno di 6 biolche. Per arrotondare le entrate facevano piccoli commerci di vacche e scrofe". Luigi ci cresce in mezzo a quel via vai di bestie. Impara presto a distinguere una vacca buona da una malata, a condurre trattative fra la polvere e il chiasso dei mercati di paese, dove gli affari si concludono con una stretta di mano e uno bicchiere di vino. Ma soprattutto ha voglia di fare. "Per forza ci si dava da fare. Quelli erano tempi in cui avevano un peso anche le 20 lire per la littorina che mi portava da Bazzano alla scuola di agraria di Bologna". Così finite le superiori si ingegna subito per sviluppare un'attività in proprio. Dopo l'esperienza con i maiali (falcidiati dalla peste suina), lavora per qualche anno in una cooperativa di macellazione, poi nel 1963, assieme al fratello Giuseppe e un altro socio, apre a Castelvetro un piccolo macello privato. È già l'embrione dell'impero che oggi fa capo a Cremonini. Il momento per lavorare carne è buono. Dopo le ristrettezze post-belliche, il paese è in pieno boom economico e la bistecca smette di essere, per i più, un lusso riservato ai giorni di festa. Nel 1966 il piccolo macello diventa l'Inalca (Industria Alimentare Carni), che nel giro di 10 anni si afferma come la più importante azienda italiana nella trasformazione delle carni. Una delle chiavi del successo sta nel modello distributivo del prodotto, che per quei tempi è pionieristico. La carne Inalca arriva sui banchi di supermercati e macellerie in porzioni già pronte per il consumo e, cosa non da poco, ci arriva almeno 3 volte la settimana, per garantire sempre la massima freschezza. Cre-



Luigi e Giuseppe Cremonini, 1950

Al consiglio di amministrazione della Cremonini SpA

Luigi Cremonini con Benetton, la figlia Claudia e con maestranze Inalca







Luigi Cremonini nel suo ufficio della Burghy Italy

monini però ha anche un'altra intuizione. Capisce forse prima di altri l'impatto che la grande distribuzione avrà nelle abitudini di consumo e nei volumi di domanda. Così si getta in una serie di investimenti per aumentare capacità produttiva (che decuplica) e qualità del prodotto, facendosi trovare già pronto per la sfida, qualche anno dopo, lanciata dai grandi ipermercati.

Una crescita travolgente

A metà degli anni '70 Cremonini inizia un formidabile processo di diversificazione in ambiti tutto sommato contigui al core business. Nel 1976 arriva la produzione di salumi. Tre anni dopo viene acquisita la Marr di Rimini, leader nella distribuzione di alimentari per alberghi, ristoranti, bar e collettività (il cosiddetto food-service). Nel 1982 è la volta di Agape, attiva nella ristorazione collettiva. Poi arrivano i fast-food "Burghy", acquisiti da SME, e una sfilza di altre operazioni, che portano alla costruzione di un gruppo talmente articolato da poter essere descritto solo usando carta e matita. Oggi il Gruppo Cremonini, quotato dal 1998, è leader Europeo in tre fondamentali rami d'attività. In primis la produzione di carni bovine, (marchio Inalca), salumi e snack (marchio Montana), che da sola rappresenta la metà dei ricavi del gruppo. In quest'area si colloca anche la forniture

in esclusiva di hamburger ai fast-food McDonald in Italia, Russia, Danimarca, Grecia, Cipro e Malta. Una fornitura nata nell'ambito dell'accordo con cui nel 1996 Cremonini cedette Burghy a McDonald, ritagliandosi però un posto privilegiato fra i fornitori del colosso Usa. Accanto alle attività più tradizionali c'è la distribuzione al foodservice, attraverso la controllata Marr. Infine la ristorazione "viaggiante" delle reti Chef Express (catering a bordo su 630 treni europei ogni giorno), Moto (31 stazioni di servizio autostradali) e Roadhouse Grill (6 stazioni in Italia, autentico paradiso per gli amanti della bistecca all'americana).

L'impegno sulla sicurezza

Del resto, al di là degli affari, la responsabilità di nutrire milioni di persone al mondo impone controlli scrupolosi sull'intera filiera produttiva. "In materia di sicurezza alimentare esistono regole severissime sia nazionali che internazionali a cui, se si lavora come si deve, è impossibile sfuggire", spiega. "Ma noi, lavorando con le più grandi multinazionali alimentari del mondo come Nestlé, Unilever, McDonald, da tempo siamo tarati su standard qualitativi ed igienico-sanitari ben più alti di quelli imposti dalle normative. Pensi che fin dal 1992 studiammo un sistema di rintracciabilità della carne, una sorta di carta d'identità del bovino. E siamo stati fra i primi in Europa in grado di certificare elettronicamente ogni singolo animale, in modo da conoscerne sempre la provenienza e rintracciarne la carne. Ma ricordiamoci bene una cosa. Sicurezza igienica e benessere dell'animale, che quando è maltrattato da una carne molto più cattiva, sono le condizioni indispensabili per avere un prodotto di qualità. Dunque la sicurezza alimentare interessa noi produttori per primi".



UNA PASSIONE PER L'ARTE
Luigi Cremonini accanto ad un'opera di Renato Guttuso della sua collezione
XXXXXXXXXXXX

Diverse fasi di lavorazione della lavorazione della carne



"Ricco io"?

Un autentico colosso insomma. Costruito pezzo per pezzo con il fiuto del contadino e il coraggio del capitano d'industria. Sempre di corsa, sempre a pensare al prossimo investimento da fare o a quel problema da sistemare. Ma guai a parlare di ricchezza. "Ricco io? Figurarsi", sbotta. "Sono ricco di lavoro, questo sì, perché le aziende funzionano bene e danno lavoro a migliaia di persone. Ma ho sempre investito anche più di quel che guadagnavo per far crescere le aziende. Lo sa che solo quest'anno spenderemo quasi 100 milioni per costruire in Russia l'impianto che ci permetterà di servire McDonald su quel mercato? Potrebbe essere un lusso il jet a reazione parcheggiato a Borgo Panigale. "Macchè, quello mi serve per lavoro, per andare a visitare gli allevamenti sparsi per il mondo". Già perché mica tutti gli allevamenti si possono andare a controllare in bicicletta. La domenica infatti il Cavaliere (dal 1985) quasi sempre inforca la bici e va a vedere le sue bestie. Mi piace moltissimo il Percorso Natura che corre lungo il Panaro, ma spesso, se sono in giro, ne profitto anche per andare a dare una controllatina agli allevamenti". È fatto così Cremonini, anche dal gradino più alto della piramide di comando, non ce la fa a rinunciare a toccare con mano le fondamenta dell'impero. E non è un caso che oltre a presiedere Cremonini spa, la capogruppo, sia anche consulente strategico per gli acquisti di bestiame. "In questo mestiere serve una grande esperienza", spiega. "E dopo quasi cinquant'anni di lavoro posso dire di conoscerlo molto bene, sia dal punto di vista produttivo che commerciale".

Una multinazionale a conduzione familiare

Il Gruppo che Cremonini guida dalla sua Castelvetro ha caratteristiche un po' ibride. A guardare numeri, interna-



Box sulla famiglia 500 battute

Luigi Cremonini accanto ad un'opera di Renato Guttuso della sua collezione

xxxxxxxxxx aggiungere testo Luigi Cremonini accanto ad un'opera di Renato Guttuso della sua collezione

xxxxxxxxxx aggiungere testo Luigi Cremonini accanto ad un'opera di Renato Guttuso della sua collezione

xxxxxxxxxx aggiungere testo Luigi Cremonini accanto ad un'opera

di Renato Guttuso della sua collezione

xxxxxxxxxx aggiungere testo



*a sinistra: il figlio Vincenzo Cremonini
in alto: Luigi Cremonini con il presidente Cossiga*

Cremonini nel giorno del conferimento della Laurea Honoris Causa in medicina veterinaria





Luigi Cremonini con Pavarotti



con Pavarotti, Fini e Sante Bartolamasi



Cremonini con Ugo Tognazzi



Squadra di calcio dipendenti Inalca, 1968

BOX SUL CALCIO 500 battute aggiungere testo
Luigi Cremonini accanto ad un'opera di Renato Guttuso della sua collezione
xxxxxxxxxxx aggiungere testo Luigi Cremonini accanto ad un'opera
di Renato Guttuso della sua collezionexxxxxxxxxxx aggiungere test

zionalizzazione e company-profile patinato, verrebbe da iscriverlo al club delle migliori multinazionali dell'agroalimentare. Eppure la famiglia detiene oltre il 57% del capitale della capogruppo, Luigi è saldamente alla guida operativa (presidente della Cremonini Spa e consulente strategico per il settore carni) e tutti i quattro figli lavorano accanto al padre, in posizioni chiave. Vincenzo è Amministratore delegato, Claudia guida le Relazioni Esterne, Serafino è responsabile dell'acquisto bestiame, mentre Augusto, il più giovane, si occupa dello sviluppo sui mercati esteri. Dunque si potrebbe dire una multinazionale a conduzione familiare. "Credo che negli ultimi anni si sia riusciti a trovare un equilibrio ottimale fra la componente familiare ed il management esterno", afferma soddisfatto. "Ho la fortuna di essere circondato da manager di grandissimo livello,

competenti e attaccati all'azienda. E penso anche ai miei figli, che sul lavoro valuto esclusivamente come manager, perché il ruolo che rivestono discende dalle loro attitudini e competenze".

Il complesso del "porca l'ora"

A 67 anni Cremonini si considera un uomo felice, che trova anche il tempo per godersi le sue passioni. La bici ("faccio anche 60 chilometri in un giorno, quando ci vado"), i quadri del sei e settecento (ho una piccola collezione che ho iniziato 35 anni fa ormai) e le rimpatriate con gli amici di qualche Ferrari club. Anche la politica lo interessa. "Ma intendiamoci", afferma subito, "io ballo quel che suona l'orchestra. Scherzi a parte, non mi sento nè di destra nè di sinistra. Valuto le persone, questo sì. Devo dire che se avessi votato a Roma avrei scelto Veltroni, ma mica per una questione ideologica, solo perché

Un brindisi con Pierre Cardin



Con Giorgio Fini



Lui



